

Francesco De Gregori, "Il bandito e il campione"  
(*Il bandito e il campione*, Serraglio, 1993; testo di Luigi Grechi)

Due ragazzi del borgo cresciuti troppo in fretta,  
un'unica passione per la bicicletta,  
un incrocio di destini in una strana storia,  
di cui nei giorni nostri si è persa la memoria.  
Una storia d'altri tempi, di prima del motore,  
quando si correva per rabbia o per amore.  
Ma fra rabbia ed amore il distacco già cresce,  
e chi sarà il campione già si capisce.

Vai Girardengo, vai grande campione!  
Nessuno ti segue su quello stradone.  
Vai Girardengo, non si vede più Sante,  
è dietro a quella curva, è sempre più distante.

E dietro alla curva del tempo che vola  
c'è Sante in bicicletta e in mano ha una pistola.  
Se di notte è inseguito, spara e centra ogni fanale,  
Sante il bandito ha una mira eccezionale.  
E lo sanno le banche, e lo sa la Questura,  
Sante il bandito mette proprio paura.  
E non servono le taglie, e non basta il coraggio,  
Sante il bandito ha troppo vantaggio.

Fu antica miseria od un torto subito  
a fare del ragazzo un feroce bandito.  
Ma al proprio destino nessuno gli sfugge,  
cercavi giustizia, ma trovasti la Legge.

Ma un bravo poliziotto, che sa fare il suo mestiere,  
sa che ogni uomo ha un vizio che lo farà cadere.  
E ti fece cadere la tua grande passione,  
di aspettare l'arrivo dell'amico campione.  
Quel traguardo volante ti vide in manette,  
brillavano al sole come due biciclette.  
Sante Pollastri il tuo Giro è finito,  
e già si racconta che qualcuno ha tradito.

Vai Girardengo, vai grande campione!  
Nessuno ti segue su quello stradone.  
Vai Girardengo, non si vede più Sante,  
è sempre più lontano, è sempre più distante...

Paolo Conte, "Bartali"

Farà piacere un bel mazzo di rose  
e anche il rumore che fa il cellophane,  
ma una birra fa gola di più  
in questo giorno appiccicoso di caucciù.

Sono seduto in cima a un paracarro  
e sto pensando agli affari miei,  
tra una moto e l'altra c'è un silenzio  
che descriverti non saprei.

Oh... quanta strada nei miei sandali,  
quanta ne avrà fatta Bartali,  
quel naso triste come una salita,  
quegli occhi allegri da italiano in gita.

E i francesi ci rispettano  
che le balle ancora gli girano,  
e tu mi fai "dobbiamo andare al cine",  
"e vai... al cine, vacci tu!".

È tutto un complesso di cose  
che fa sì che io mi fermi qui,  
le donne a volte sì sono scontrose  
o forse han voglia di far la pipì.

E tramonta questo giorno in arancione  
e si gonfia di ricordi che non sai,  
mi piace restar qui sullo stradone  
impolverato, se tu vuoi andare, vai...

E vai, che io sto qui e aspetto Bartali,  
scalpitando sui miei sandali,  
da quella curva spunterà  
quel naso triste da italiano allegro.

Tra i francesi che si incazzano  
e i giornali che svolazzano,  
c'è un po' di vento, abbaia la campagna  
e c'è una luna in fondo al blu...

Tra i francesi che s'incazzano  
e i giornali che svolazzano  
e tu mi fai "dobbiamo andare al cine",  
"e vai... al cine, vacci tu!".

Enrico Ruggeri, "Gimondi e il Cannibale"

La gola che chiede da bere,  
c'è un'altra salita da fare  
per me, che sono fuggito subito.  
Rapporti che devo cambiare,  
lo stomaco dentro al giornale  
per me, e devo restare lucido.  
E quanta strada che verrà,  
ma non mi avrai, io non mi staccherò.  
Guarda la tua ruota e io ci sarò.

Cento e più chilometri alle spalle  
e cento da fare.  
Di sicuro non ci sarà più  
qualcuno dei miei.  
Tutta quella gente che ti grida  
"Non ti fermare".  
E tu che mi vuoi lasciare...  
Non ti voltare, sai che ci sarò.

Scivolano case tra persone  
fuori a guardare.  
Ci sarà riparo al vento  
lungo questo pavé?  
Ci sarà la polvere  
che nel respiro mi sale.  
Ma non mi potrò voltare.  
Non mi chiamare, sai che ci sarò.

Ancora più solo di prima,  
c'è già il Cannibale in cima  
e io che devo volare a prenderlo.  
Sudore di gente dispersa,  
di maglia, di lingua diversa,  
ma io... il cuore io voglio spenderlo.  
E quanto tempo passerà  
in mezzo a noi, ancora non lo so.  
Dietro alla tua ruota io ci sarò.

Cento e più chilometri alle spalle  
e cento da fare.  
Di sicuro non ci sarà più  
qualcuno con noi.  
Devi dare tutto prima che  
ti faccia passare.  
Io non mi lascio andare.  
Non ti voltare, sai che ci sarò.

Scivolano vite e due destini  
persi nel sole.  
L'orologio prende il tempo  
e il tempo batte per noi.  
Non c'è più chi perde o vince  
quando il tempo non vuole.  
Quando la strada sale  
non ti voltare, sai che ci sarò.

Cento e più chilometri alle spalle  
e cento da fare.  
L'orologio prende il tempo  
e il tempo batte per noi.  
Non c'è più chi perde o vince  
quando il tempo non vuole.  
Quando la strada sale  
non ti voltare, sai che ci sarò.